

INFERNO ALL'ASILO

MARCO FILIPPESCHI

«LA CITTA' E' STATA SFREGIATA DA QUANTO ACCADUTO ANCHE PERCHE' SONO STATI COLPITI I PIU' INDIFESI ORA DOBBIAMO LAVORARE PERCHE' NON RICAPITI MAI PIU'»

CONSIGLIO COMUNALE IL SINDACO DIFENDE L'ASSESSORE

«A settembre già licenziata una maestra delle Calandrini»



di TOMMASO STRAMBI

IL VOLTO scavato, gli occhi segnati dalle ore rubate al sonno. Sta seduta nella sala Regia di Palazzo Mosca per quasi tutto il pomeriggio. In attesa che inizi la discussione sulle violenze all'asilo nido del Cep. Compulsa sulla tastiera dell'Ipad, ogni tanto si alza. Risponde al telefono, scambia qualche battuta con il sindaco che le sta seduto a fianco. Ma il viso resta sempre tirato. Non sono giorni facili, per l'assessore alle politiche educative Marilù Chiofalo. Anche perché lei, da donna (e per di più calabrese), ci mette l'anima in tutto quello che fa. E da giovedì scorso, quando una delle educatrici del nido comunale è finita ai domiciliari, non si dà pace. Si sente tradita. Anche perché all'interno del nido qualcuno sapeva, ma non ha informato il Comune. «Pensavamo che la situazione si ricomponesse», hanno detto e ripetuto le altre maestre ai carabinieri. E lo hanno ribadito anche lo scorso 19 gennaio, alla dirigente comunale Laura Nassi, dopo che la mattina si erano confrontate nuovamente con Erika, la sporzionatrice della cooperativa che gestisce il servizio mensa, la quale, proprio quella mattina, le aveva informate di aver fatto denuncia ai carabinieri.

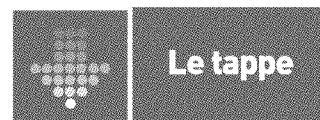
LE DATE in questa storia sono importanti, forse tanto quanto quello che è accaduto all'interno delle mura di quell'asilo. Ed è questo il rovello che agita i conciliaboli del consiglio comunale. Anche dentro al Pd. Martedì, quando la maggioranza ha deciso di portare la vicenda urgentemente in consiglio comunale, giocando d'anticipo rispetto alle opposizioni, il gruppo ha serrato le fila, ma i distinguono ci sono e si avvertono tutti all'interno della sala Regia. «Dovevamo discutere subito l'argomento, iniziando con il chiedere scusa alle famiglie dei bambini e alla città», sussurra più di un consigliere all'orecchio del cronista. Ma all'ordine del giorno c'è anche la vicenda dell'Ikea e della vendita dei terreni da parte della società Sviluppo Navicelli («una faccenda da milioni di euro», precisa dal versante dell'opposizione Diego Petrucci). Il tema è complesso e articolato. Il tempo scorre e sono già le 19, quando il consigliere Raffaele Latrofa rinunciare al proprio intervento sull'Ikea. Seguito a ruota dalla Elisabetta Zuccherò dei 5 Stelle che, rinunciando anche lei all'intervento sull'Ikea, parla «di armi di distrazione di massa» per evidenziare come si sia giocato a melina pur di ritardare la discussione sul nido del Cep. L'orologio segna le 19.30 quando, finalmente, inizia la discussione sull'«asilo degli orrori» afferma Latrofa che è appunto firmatario del *question time*. Dopo aver sottolineato la differenza di comportamenti («abissale») tra il primo cittadino e l'assessore Chiofalo, mette in evidenza quelli che sono le «contraddizioni» di una «vicenda drammatica che mai avrei immaginato di dover affrontare quando sono diventato

consigliere comunale». Ma è l'assessore Chiofalo il suo bersaglio. «In conferenza dei capigruppo ci hanno detto – afferma – che il colpevole era stato individuato, che era un caso isolato. E ci si è persino lamentati che una cuoca fosse andata dai carabinieri invece che seguire le vie gerarchiche. Poi con il passare delle ore – incalza Latrofa – abbiamo scoperto che c'erano altre due maestre indagate, che altre avevano omesso di riferire e che il Comune da due anni non ha un coordinatore educativo. Ecco di fronte a tutto questo non ci può essere che una sola conclusione: le dimissioni. E che ogni ordine di responsabilità venga accertata senza indugio».

Il microfono passa al capogruppo del Pd Ferdinando De Negri che, pacato, parla di dolore «amplificato dai media, che in questa vicenda hanno strumentalizzato i fatti e probabilmente propalato notizie imprecise». Chissà? Difficile spiegarlo a chi aveva affidato i propri figli all'asilo comunale e poi ha scoperto che in quella struttura i carabinieri hanno accertato episodi di violenza nei confronti dei bambini.



«UN FATTO gravissimo e per di più commesso nei confronti di soggetti indifesi», pone rimedio quasi subito il sindaco nel prendere la parola. «Un fatto ancor più grave perché avvenuto all'interno di un sistema fortemente cresciuto nel corso degli anni», argomenta Filippeschi. «L'intera città ha subito un'offesa, uno spregio». Non si tira indietro il sindaco e chiede «scusa» in primis ai genitori ma anche all'intera città. Poi ricostruisce la vicenda rifacendosi anche alla relazione fornita dalla dirigente Laura Nassi. «Dirigente - chiosa Filippeschi -, che solo il pomeriggio del 19 gennaio scorso è stata informata dalle tre educatrici della sezione lattanti che la mattina si erano confrontate con l'aiuto cuoca che le aveva informate di aver presentato denuncia ai carabinieri». Sino ad allora, nessuno aveva mai avvisato ufficialmente il Comune. «Per questo - spiega ancora il sindaco - ho impartito una direttiva per avviare un'azione disciplinare per il comportamento omissivo di queste tre maestre. Azione aggiuntiva rispetto a quella già avviata dalla dirigente Nassi sin dal 22 gennaio nei confronti della principale protagonista e delle due colleghe». Il sindaco ha riconosciuto anche la mancanza di un coordinatore pedagogico - come rilevato da *La Nazione* domenica scorsa -, ma nello stesso tempo ha rivendicato la validità del sistema educativo pisano e confermato la fiducia all'assessore Chiofalo. Nel farlo ha rilevato come lo scorso 29 settembre è stato «risolto un rapporto di lavoro per un insegnante dell'asilo Calandrini che 'si dimostrava inadeguata'. Segno che il sistema dei controlli non è vero che è completamente assente. Anzi, c'era e nel caso di settembre ha funzionato». L'assessore Chiofalo annuisce accanto. Il viso continua a rimanere tirato. Ma ora può affrontare la mozione di sfiducia con un altro stato d'animo. Sebbene il magone per quanto accaduto resta e difficilmente può essere cancellato. Così come il tradimento di chi sapeva e non ha detto niente.



L'informativa

La dirigente Nassi secondo quanto risulta dagli atti è stata informata dalle tre educatrici della sezione lattanti solo nel pomeriggio del 19 gennaio scorso

Sanzioni disciplinari

Immediatamente e, nel rispetto dell'indagine dei pm, la dirigente Nassi ha avviato un procedimento disciplinare nei confronti delle protagoniste

Maestra licenziata

Il 29 settembre scorso ad una maestra dell'asilo Calandrini, ritenuta «non adeguata», ha rilevato il sindaco Filippeschi, è stato risolto il rapporto di lavoro



Hanno detto

Ferdinando De Negri

I media hanno strumentalizzato i fatti e probabilmente propalato notizie imprecise. Credo che prima di tutto si debba esprimere solidarietà alle famiglie dei bambini esposti mediaticamente



Riccardo Buscemi

Si deve sapere che con le ottuse difese d'ufficio, invece, non si va da nessuna parte, anzi si alimenta ancora di più la sfiducia dei genitori dei bambini verso il nostro sistema scolastico dell'infanzia.



Raffaele Latrofa

«All'inizio di questa storia hanno detto che il colpevole era stato individuato, che era un caso isolato. E ci si è persino lamentati che una cuoca fosse andata dai carabinieri invece che seguire le vie gerarchiche».

